

PIR, LE QUESTIONI APERTE

Dai prodotti per i minori all'utilizzo dei derivati tanti i temi da chiarire. Ma anche l'industria deve fare la sua parte

Gianfranco Ursino

La futura evoluzione dei Pir sarà al centro del dibattito della conferenza sui Pir organizzata da Plus4 e Assogestioni al Salone del Risparmio mercoledì 12 aprile. Durante la tavola rotonda gli operatori del settore avranno modo di confrontarsi e suggerire i passi in avanti che i regulator e la stessa industria del risparmio gestito possono fare per migliorare lo strumento.

«L'idea di creare dei prodotti che finanziassero le Pmi è stata ottima - commenta Massimo Trabattoni, responsabile azionario Italia di Kairos -, ma è un investimento che dovrebbe essere di medio/lungo termine. I fondi tradizionali aperti hanno una valorizzazione delle Nav giornaliero, ecco perché noi, pur avendo un prodotto, il Kis Italia, che poteva essere "pirizzato" abbiamo preferito lanciarne uno nuovo specifico, il Kis Italia Pir. Se si rende Pir compliant un prodotto già esistente, infatti, c'è il rischio che gli investitori Pir possano subire gli effetti dei riscatti di chi ha comprato lo stesso fondo al di fuori dell'incentivo fiscale. Meglio pertanto tenere separati i due prodotti, anche perché le ottiche di gestione sono sostanzialmente diverse». Dei 10,9 miliardi raccolti dai fondi Pir nel loro complesso nel 2017, 3 miliardi

sono confluiti sui Pir nati dall'adeguamento di prodotti pre-esistenti.

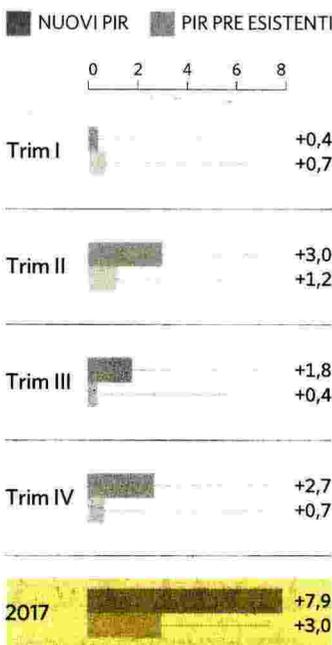
Paolo Proli, responsabile marketing di Amundi Sgr, rivolge invece l'attenzione sulla smania di lanciare Pir a tutti i costi: «Sul mercato è arrivata un'ondata di Pir sulla scia degli ottimi risultati di raccolta. Molte case di gestione estere, seppur prive di analisti specializzati sulle mid cap italiane, hanno trasformato in Pir i loro veicoli europei per adeguare la loro gamma di offerta. Anche a rischio di mettere a repentaglio l'immagine del settore».

Per Marco Rosati, amministratore delegato di Zenit Sgr, è importante che l'industria faccia un passo in avanti offrendo ai sottoscrittori una maggiore flessibilità con una rubrica di fondi Pir e non il singolo fondo Pir. Un po' come previsto per i contenitori Pir assicurativi e con le gestioni patrimoniali. «Una volta adattata la struttura informatica e la gestione fiscalità - spiega Rosati - sono sicuro che anche altri operatori inizieranno ad offrire un "contenitore" di fondi ai loro clienti». La possibilità di proporre rubriche Pir compliant è stata sancita con i chiarimenti arrivati dal Mef nell'ottobre scorso.

Chiarimenti ministeriali che erano arrivati anche sulla possibilità di aprire un Pir per i minorenni. Successivamente, quattro mesi dopo, l'Agenzia delle Entrate ha "richiuso" però le porte ai Pir per i minori precisando nella circolare 3/E/2018 che il regime fiscale agevolato si applica solo se l'usufruttuario, a cui è imputato il reddito finanziario derivante da investimenti in un Pir intestato a un minore, non sia contemporaneamente titolare di altro Pir. In pratica un genitore non può aprire un Pir al figlio se ne ha già uno intestato

La raccolta

Dati in miliardi di euro



FORNITE: Assogestioni

LA CONFERENZA
IL SUCCESSO DEI PIR AI RAGGI X
mercoledì 11 aprile
ore 14,15 - 16,00
(Sala Red 1)

a suo nome. Un andirivieni che ha costretto le reti distributive a fare marcia indietro, dopo averli proposti ai loro clienti. Torna quindi ad essere limitato l'utilizzo dei Pir per una finalità che è insita nell'obiettivo dello strumento ovvero di favorire l'investimento nel lungo termine per i figli.

Tra le altre tematiche su cui l'industria auspica una maggiore libertà di manovra è l'utilizzo dei derivati. «Usarli solo con finalità di copertura - afferma Trabattoni - impedisce al gestore di rendere il prodotto più efficiente. Per evitare le speculazioni sarebbe sufficiente limitare l'universo delle opzioni, escludendo quelle poco trasparenti come i derivati non quotati su mercati regolamentati». C'è poi il tema degli Etf Pir compliant che possono essere utilizzati dal retail solo all'interno di conti amministrati Pir compliant che la quasi totalità delle banche non offrono. «Al momento ai clienti vengono offerti solo i Pir della casa - afferma Giuliano D'Acunti, responsabile commerciale di Invesco in Italia - Sarebbe utile rendere disponibile tutti i Pir presenti sul mercato in maniera omogenea». La cosiddetta architettura aperta che per il momento sul fronte dei Pir resta pura utopia. Ma se il mercato non fa un passo in questa direzione, potrebbe essere il regulator a imporlo.

Questi sono alcuni elementi di discussione che gli operatori del settore lasceranno sul tavolo al Mef e all'Agenzia delle Entrate che il giorno successivo - giovedì 13 aprile, alle ore 9.15 - avranno una conferenza a loro disposizione per fornire chiarimenti all'industria sulle questioni più complicate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

